

RITA PAVAN Segretaria generale di Cisl Monza-Lecco «Trasporti, famiglia-lavoro: lo stato sociale sostenga le persone nella quotidianità»

«Si tratta di capire di che qualità sono questi rapporti di lavoro nelle imprese. Noi abbiamo molte segnalazioni di contratto a termine che non vengono rinnovati dopo il primo anno». Il Decreto dignità, varato dal governo Conte-Di Maio-Salvini con la lodevole intenzione di diminuire il precariato, in realtà così com'è, con l'obbligo per le aziende di indicare la causale dell'assunzione



dopo il primo mandato, di fatto ha portato spesso le aziende a troncane il rapporto di lavoro dopo il primo anno. Lo rileva Rita Pavan, segretaria generale della Cisl Monza Brianza Lecco, alla quale quest'anno è stato assegnato il compito di chiudere la manifestazione del primo maggio a Monza. Sul lavoro ripropone un tema già affrontato dal sindacato in passato, quello della mancanza di un luogo di confronto degli attori socio economici della Brianza in cui ci si possa confrontare per cercare di rendere più attrattivo il territorio, anche se poi i temi da mettere sul tappeto, per la Festa del lavoro, sono anche

altri: «Lo Stato sociale è un tema che dovrebbe riguardare la quotidianità, non da affrontare solo quando si parla di situazioni di bisogno: parlo dei trasporti pubblici, delle difficoltà a conciliare lavoro e famiglia, di chi deve occuparsi di persone non autosufficienti, un campo in cui in Brianza ci sono esperienze positive, ma c'è ancora molto da fare». L'attenzione, insomma, è puntata anche sui servizi sociali insufficienti a colmare le fragilità di famiglie che hanno a che fare con la disabilità o altre difficoltà, sulla sanità e le liste di attesa. Ma il primo maggio stavolta parla anche di Europa: «Non c'è bisogno di meno Europa. È vero, la Ue non va bene così com'è, ci vogliono politiche economiche con meno austerità e più sociale, ma a volte le responsabilità che attribuiamo all'Europa, in realtà sono dei singoli Stati». Per i migranti, ad esempio, è stato così: la necessità dell'accoglienza si è scontrata con la mancata disponibilità delle singole nazioni a farsi carico di una parte del problema. ■ P.Ros.

ANGELA MONDELLINI A capo della Cgil Brianza «Contano le ore lavorate e quelle sono in diminuzione Via al tavolo per la sicurezza»

«La quantità dei posti di lavoro non dice molto. Il problema sono le ore lavorate. I dati macro dicono che stanno diminuendo e che c'è un maggiore utilizzo della cassa integrazione». L'analisi del mercato del lavoro di Angela Mondellini, segretaria generale Cgil Monza Brianza, parte da qui. Da un 2018 in cui i posti di lavoro sono aumentati ma le ore chieste ai lavoratori sono diminuite, in cui i



part time involontari, non richiesti dal lavoratore, sono sempre più consistenti, in cui la disponibilità di tempo chiesta alle persone e la retribuzione che ne consegue non sono quelle dei contratti full time ma quelle di impieghi più precari, meno solidi. E le previsioni sul futuro della nostra economia fanno pendere la bilancia dalla parte del segno meno: crescita praticamente zero del pil, il prodotto interno lordo, le vendite all'estero con prospettive non certo rosee. «Vista la vocazione della Brianza all'export questo può essere un problema - spiega mettendo a fuoco il tema in vista delle celebrazioni del primo

maggio- Anche settori come l'automotive, in Brianza molto forti, hanno rivisto le stime in Germania e in Cina. Temiamo che il problema arrivi anche qui». Uno dei temi della Festa del lavoro di quest'anno è comunque quello della sicurezza, sul quale la tenuta della Brianza è stata messa a dura prova dalla cinque morti che hanno segnato il territorio recentemente. «La Brianza nelle clas-

sifiche è considerata un territorio abbastanza sicuro, questa sequenza hanno fatto schizzare in basso l'indice». I sindacati hanno già avuto un incontro con il nuovo prefetto per chiedere l'attivazione di un tavolo di monitoraggio che metta a confronto tutti gli interlocutori: sindacati, Ats, prefettura, associazioni di categoria. «Occorre formazione di chi lavora, dei rappresentanti per la sicurezza (Rls) e dei datori di lavoro - conclude Mondellini - Più ispezioni e controlli. Certo, non si può controllare ogni momento, ma se ce ne fossero di più chi non rispetta le regole sarebbe indotto a rispettarle». ■ P.Ros.

SCUOLA

Alternanza: 1.897 percorsi E c'è un bando

Sono oltre 43 mila i percorsi formativi offerti agli studenti sul territorio di Milano, Monza Brianza e Lodi. Milano, com'è logico, fa la parte del leone, ma anche Monza si difende, con 1.897 percorsi offerti contro i 41 mila della metropoli, in posizione preminente anche se si considera l'intera Lombardia, regione che complessivamente arriva a 59 mila percorsi. Di questi quasi 41 mila da Milano, 1.897 da Monza e 173 da Lodi. Lo stesso dato per la Lombardia è complessivamente pari a 59 mila percorsi offerti. Dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi contribuiti per imprese e Operatori per iniziative in materia di Alternanza e Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento. Disponibile oltre 1 milione di euro. Sono oltre 2.400 le imprese del territorio iscritte al Registro, 442 le monzesi.

Un bando per le imprese con agevolazioni per attivare questi percorsi. La domanda di partecipazione può essere presentata fino al 31 ottobre. Info: 02.8515.2100, assistenza.faialternanza@mi.camcom.it. ■

ONOREFICENZA

Stelle al Merito I brianzoli sono dodici

Stella al Merito del lavoro per dodici brianzoli. Il primo maggio, davanti al prefetto di Milano, e alle autorità civili, militari e religiose, nella sala Verdi del conservatorio Verdi invia Conservatorio 12 a Milano, è l'occasione per il conferimento delle onoreficenze che andranno complessivamente a 142 nuovi Maestri lombardi. Tra questi, appunto, anche coloro che risiedono nella provincia di Monza. Ecco di chi si tratta: Vittorio Colombo, di Aicurzio, azienda Gildo Profilati srl Aicurzio, Mauro Paolo Ferrari, di Brugherio, della Dompé spa di Milano, Luca Lussana, di Barlassina, della Electrolux di Solaro, Pierangelo Missaglia, di Agrate Brianza, della Stm di Agrate, Annamaria Monti, di Seregno, della Leonardo di Nerviano, Raffaella Parapetti, di Carate, della Royal Bank of Scotland plc Milano, Francesco Respina, di Veduggio con Colzano, della Fontana Luigi spa di Veduggio, Fabrizio Ronchi, di Concorezzo, dell'Atm di Milano, Silvano Luigi Scorbati, di Meda, della Leonardo di Samarate, Elena Tassetto, di Limbiate, Centrimpresa srl Milano, Mauro Visioli, di Carate, Poste Italiane Milano, Emanuele Baracchi, di Caponago, Stm Agrate. ■

RAPPORTO OSPEDALI-TERRITORIO «La proposta di un'unica Asst di Brianza, non risolve però i problemi di mancanza di risorse»

Sindacati compatti sui servizi offerti: coinvolgimento degli utenti per migliorare

■ Sindacati compatti per discutere i temi della sanità brianzola. È ormai delle scorse settimane la presa di posizione di Cgil, Cisl e Uil nei confronti dei sindaci, in cui si richiede di discutere dei servizi. Il concetto è chiaro: il futuro della sanità in Brianza non può essere ridotto esclusivamente a una discussione sui confini di competenza delle aziende socio sanitarie. Le organizzazioni sindacali hanno proposto ai sindaci di promuovere, insieme con la Regione e le Direzioni delle stesse aziende, un confronto partecipato che coinvolga i cittadini e la comunità provinciale su ruolo e funzioni che ciascuna struttura ospedaliera deve assumere e su quale debba concretamente esse-

re il rapporto tra ospedali e territorio, proseguendo di fatto quanto cominciato dall'assessorato regionale.

«La stessa proposta sindacale di un'unica Asst in Brianza, dettata dalla necessità di garantire una effettiva programmazione territoriale dei servizi, siamo consapevoli che non risolve i problemi del servizio sanitario. Che manca di risorse, manca di organici, non promuove l'integrazione sociosanitaria e soprattutto pare mancare di una idea. Piuttosto di rincorrere soluzioni ancora improvvisate, meglio lasciare tutto come oggi e lavorare con continuità ad uno scenario utile al servizio sanitario e sociosanitario in Brianza», aveva spiegato a margine dell'incon-

tro Walter Palvarini, segretario della Cgil provinciale. «Senza una discussione più approfondita e un percorso condiviso il rischio è che, confini o non confini, i diversi servizi facciano sempre più fatica a dare risposte efficaci».

Sulla stessa posizione anche Mirco Scaccabarozzi della Cisl di Monza e Lecco: «Non è più pensabile che ogni realtà sanitaria del territorio svolga i medesimi compiti. Lanciamo una sfida: proprio nello spirito della legge regionale 23/2015 la discussione deve vertere anche sui servizi territoriali e gli organici, che al di là dei proclami politici della maggioranza regionale, vivono una stagione di forte sofferenza».

«Già nel 2015 le organizzazioni

Il direttore sanitario dell'Asst di Monza, Mario Alparone (al centro)



sindacali confederali erano contrarie ai confini stabiliti a seguito della legge regionale 23, così come erano contrarie alla riduzione dei distretti sociosanitari a semplici ambiti territoriali. Una contrarietà che, alla luce dei risultati e della discussione in corso, trova importanti conferme», ricorda Rina Delpero della Uil territoriale.

Nonostante questo, per i sindacati le soluzioni di ripristino dei vecchi confini sono quanto di più sbagliato si possa pensare dopo tre anni di impegnative, costose e non certo indolori riorganizzazioni aziendali, di fatto subite da lavoratori e utenti. Una non soluzione che determinerebbe altre spese improduttive e inutili. ■

DIOCESI Le comunità della zona quinta a Figino: preghiere e testimonianze nel piazzale della Furia Cuscini

Trecento in veglia per il lavoro Dignità per dar valore ai talenti

**RICORDO
VITTIME**

**Domenica
preghiera
coi fedeli
cingalesi**

Domenica 5 maggio nelle messe delle 10 a San Rocco e delle 11 a Santi Giacomo e Donato verranno ricordati particolarmente i fedeli morti durante gli attacchi terroristici del giorno di Pasqua in Sri Lanka. Un momento di solidarietà e comunione di preghiera che si svolgerà insieme ai tanti abitanti dello Sri Lanka che risiedono nella comunità pastorale Santi quattro evangelisti. I fedeli cingalesi pregeranno per la pace.

di **Luigi Losa**

La dignità del lavoro come espressione della capacità dell'uomo di mettere in gioco i propri talenti, dono di Dio, per il bene di tutti. È stato questo il cuore delle testimonianze e delle riflessioni, delle letture, delle preghiere e dei canti della veglia per il lavoro che, nella serata di lunedì scorso, 29 aprile, ha riunito la Chiesa di Monza e della Brianza a Figino Serenza in uno dei piazzali della Furia Cuscini spa.

Il tradizionale appuntamento della diocesi milanese alla vigilia della festa del 1° Maggio è stato declinato quest'anno, per espressa volontà dell'arcivescovo Mario Delpini, in altrettanti momenti in ciascuna delle sette zone pastorali e la zona V di Monza e Brianza ha scelto di celebrare la veglia di preghiera in un'azienda di Meda in attività dal 1966 con sede appunto a Figino Serenza, dove sorgeva un tempo la ferriera, nel decanato di Cantù-Mariano Comense.

A presiedere la veglia, alla quale hanno preso parte almeno 300 persone provenienti da tutta la Brianza (presente anche l'arciprete di Monza, monsignor Silvano Provasi) è stato il vicario episcopale di zona, monsignor Luciano Angaro-

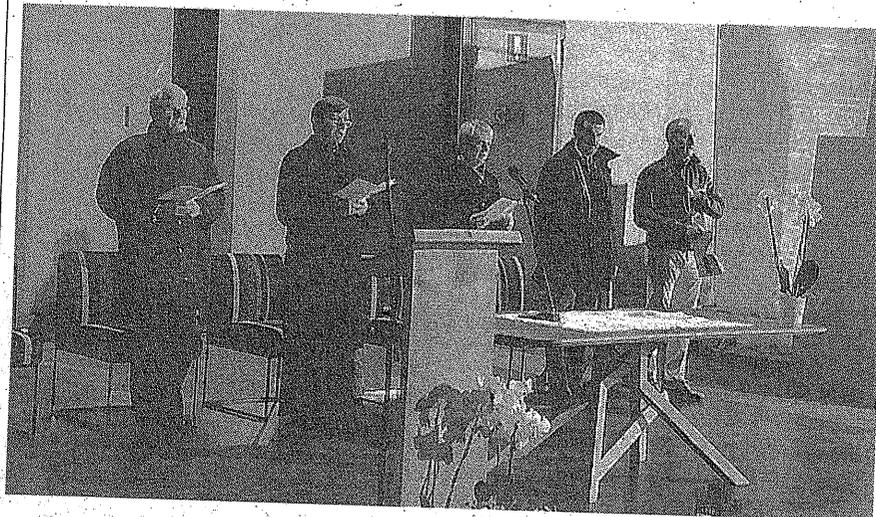
Lunedì scorso, 29 aprile, la Chiesa di Monza e della Brianza si è riunita a Figino Serenza in uno dei piazzali della Furia Cuscini spa con testimonianze, riflessioni, letture, preghiere e canti per la veglia per il lavoro

ni, insieme ai decani di Cantù-Mariano comense don Arnaldo Mavero e di Seregno-Seveso don Claudio Carboni. Introdotta dai canti della corale della comunità pastorale della Serenza, la veglia si è sviluppata attraverso alcune letture, tutte scelte ad hoc dalla commissione per l'animazione socio-culturale della zona coordinata da Sabino Iluzzi in stretto collegamento con il servizio per la pastorale sociale e il lavoro di don Walter Magnoni. Dal libro dell'Esodo a L'Argent di Charles Peguy, da un brano del discorso di Papa Francesco all'Ilva di Geno-

va nel 2017 ad alcuni passi dell'enciclica Laudato si molti sono stati gli spunti di riflessione offerti in particolare sulla figura, sul ruolo, sul "profilo" (come l'ha delineato il pontefice) dell'imprenditore, elemento chiave e cardine dell'attuale momento storico, sociale ed economico delle 'sfide del lavoro' cui sono state dedicate tutte le sette veglie celebrate tra lunedì e martedì anche a Milano, Somma Lombardo, Merate, ex area Expo di Rho, Trezzano sul Naviglio e Sesto San Giovanni dagli altri vicari di zona e dallo stesso arcivescovo.

Le testimonianze di Gabriele Furia uno dei quattro figli di Romolo e Carla i fondatori dell'azienda, che ne continuano l'attività, e di Davide Bartesaghi amministratore delegato di In-Presa, cooperativa sociale di Carate fondata nel 1994 da Emilia Vergani, che si occupa di formazione professionale in particolare di ragazzi e giovani in situazioni di disagio sociale, hanno dato corpo ed anima alle citate letture: gli interventi hanno infatti raccontato nella quotidianità ma soprattutto nella fondamentale importanza delle relazioni interpersonali, l'autenticità del rapporto tra imprenditore e lavoratore, tra docente e allievo che genera quella dignità del lavoro e per il suo tramite dell'uomo. Monsignor Angaroni dal canto suo nel commento al brano evangelico di Matteo degli operai della vigna ha ripreso tra l'altro l'accento del Papa al monacismo che ha costruito l'Europa non per un progetto sociale e/o politico ma per un servizio all'umanità attraverso la preghiera e il lavoro.

Il secondo tempo della veglia sarà a Monza sabato 18 maggio dalle 10 presso Apa Confartigianato in viale Stucchi con il convegno 'Generare valore sociale: il lavoro di fare impresa'.



ECONOMIA

PRIMO MAGGIO Dati Camera di commercio: più 3.447 nel 2018, quasi 1.800 nelle imprese straniere

Nella Brianza boom di addetti È nella top 20 dell'occupazione

di Paolo Rossetti

I numeri, i puri numeri, dicono questo: in Brianza l'occupazione nelle imprese l'anno scorso è aumentata dell'1,5%, addirittura del 10% se il raffronto viene fatto con i dati di cinque anni or sono. Roba da 3.500 addetti in più in dodici mesi e 21mila in un lustro. Secondo l'elaborazione della Camera di commercio Milano Monza Brianza Lodi, insomma, la provincia di Monza non è affatto messa male dal punto di vista dell'occupazione. Anzi, è nella top 20 (al diciassettesimo posto) dei territori che danno più lavoro in Italia, precedendo grandi città come Genova, Palermo, Cagliari. Una linea di tendenza che conferma quella registrata a livello nazionale (più 2% di addetti) e a livello regionale: la Lombardia dà posto, infatti, a 4 milioni di persone: un esercito cresciuto di 113mila unità nell'ultimo anno solare e di tre punti percentuali. Un dato che va interpretato, perché nulla dice sulla qualità dei contratti applicati ai lavoratori, ma che comunque è indice perlomeno di un mercato che ha ancora una sua dinamicità. Entrando nel dettaglio si

scopre poi che nel novero dei quasi 236mila addetti brianzoli nelle aziende ce ne sono oltre 28mila che prestano servizio in imprese femminili, anche se queste ultime, nel quinquennio che va dal 2013 al 2018 hanno dato impiego a oltre 2mila persone in meno. In valori assoluti restano, però, sopra i livelli delle imprese straniere che si attestano sopra quota 11mila, facendo registrare, da sole, sempre nel raffronto tra 2017 e 2018, quasi 1.800 posti in più. Sforzano i 10mila addetti, infine, le persone che lavorano in imprese giovani. I numeri dicono anche altre cose: confermano, ad esempio, che il manifatturiero è ancora in Brianza di gran lunga il settore che più di ogni altro dà il pane. Qui gli addetti superano le 85mila unità distanziando in modo consistente il secondo comparto per importanza da questo punto di vista, quello del commercio che per il momento arriva a 51.748 persone. Sul terzo gradino di questo ipotetico podio c'è uno dei nobili decaduti tra i settori economici brianzoli: le costruzioni. È lì che la crisi si è sentita più che in altri campi, ma è anche l'ambito dove lavorano ancora 19.512 persone. ■

Addetti delle imprese in Brianza e Lombardia

Provincia	2018	Addetti totale 2017	2013	variazione % in		Addetti variazione assoluta	
				1 anno	5 anni	1 anno	5 anni
BERGAMO	385.584	372.923	356.213	3,4%	8,2%	12.661	29.371
BRESCIA	416.231	405.416	392.750	2,7%	6,0%	10.815	23.481
COMO	153.110	151.099	150.311	1,3%	1,9%	2.011	2.799
CREMONA	86.107	84.069	80.789	2,4%	6,6%	2.038	5.318
LECCO	88.633	87.877	86.448	0,9%	2,5%	756	2.185
LODI	43.337	42.289	43.015	2,5%	0,7%	1.048	322
MANTOVA	136.404	127.454	120.068	7,0%	13,6%	8.950	16.336
MILANO	2.194.862	2.128.185	1.846.332	3,1%	18,9%	66.677	348.530
MONZA MB	235.861	232.414	214.445	1,5%	10,0%	3.447	21.416
PAVIA	107.870	106.703	105.806	1,1%	2,0%	1.167	2.064
SONDRIO	52.042	50.703	49.814	2,6%	4,5%	1.339	2.228
VARESE	208.709	206.750	225.441	0,9%	-7,4%	1.959	-16.732
Totale	4.108.750	3.995.882	3.671.432	2,8%	11,9%	112.868	437.318

Elaborazione Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati del registro imprese

ASSUNZIONI A MARZO

Due terzi degli inserimenti sono con contratti a termine

È stato un marzo da grandi numeri per la Brianza. Almeno se si considerano i 4.900 inserimenti previsti nel mondo del lavoro attribuiti alla provincia dalla elaborazione che la Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi ha svolto partendo dai dati dell'indagine Unioncamere-Anpal sui programmi di occupazione delle imprese.

Numeri che sembrano fare a botte con la percezione che la gente ha del mondo del lavoro e delle sue opportunità, ma che rivelano, o meglio confermano, alcune dinamiche ormai assodate nel mercato. Sì, perché se si va ad analizzare di che tipo di assunzioni si tratta si vede, lo dice sempre la ricerca dell'ente camerale, che nel 31% dei casi si tratta di contratti a tempo

indeterminato o di apprendistato. Il rimanente, la maggior parte, quindi, sono contratti a termine. In Brianza tira soprattutto il settore dei servizi, che si prende il 68% delle richieste (in pratica due su tre) con una offerta su tre rivolta a persone che abbiano meno di 30 anni di età. Cercano laureati nel 14% dei casi, diplomati di scuola superiore in un caso su cinque, mentre si rivolgono a chi ha frequentato una scuola professionale nel 27% dei casi. A una quota di aziende (19%) basta, infine, che ci sia almeno la scuola dell'obbligo. Le maggiori offerte vengono dal commercio, e quindi dai servizi alle imprese e alla persona, da quelli turistici fino al trasporto e alla logistica. Resta d'attualità il tema della formazione mirata ai profili ricercati dalle aziende: in 34 casi su cento le imprese potrebbero dare occupazione ma non trovano le persone giuste, con la professionalità specifica per il posto offerto. ■ P.Ros.

SERVIZI Finanza e magazzinaggio crescono più di altri settori. Nel turismo 4 imprese su 10 non superano i primi tre anni di vita

Sempre più aziende nel terziario Ma il manifatturiero "occupa" di più

di Paolo Cova

Crescono le imprese, crescono ancor di più gli addetti. E l'attività di impresa si conferma sempre più terziaria anche se il manifatturiero conserva il primato per numero di addetti. Infine, il tasso di sopravvivenza delle imprese dipende molto dai settori in cui opera. È il quadro generale disegnato dalle ultime rilevazioni della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, che con le cifre fotografa l'andamento economico del nostro territorio.

Tra Milano, Monza Brianza e Lodi si concentrano 382mila imprese, il 7% del totale nazionale, secondo i dati della Camera di commercio, di cui 15 mila a Lodi, 303mila a Milano, 64mila in Mon-

za e Brianza. Primi settori sono il commercio con 94mila imprese, le costruzioni con 55mila, il manifatturiero con 39mila, servizi immobiliari con 36mila, le attività professionali con 30mila, ristorazione con 24mila, comunicazione con 17mila.

A Monza e in Brianza le imprese sono 64mila, con un aumento dell'1,4% in cinque anni. Gli addetti crescono anche di più: erano 236mila a fine 2018, tremila in più in un anno (+1,5%). Principali settori in crescita sono il supporto per le funzioni d'ufficio con oltre mille imprese, +3% in un anno, servizi finanziari con 228 e +5%, alloggio con 118 e +4%, consulenza con oltre mille imprese e +4%, attività sportive con 424 imprese +2%, servizi per il paesaggio con

oltre 1.500, +2%, istruzione con 323 imprese e +5%, magazzinaggio con oltre 300 imprese +5%.

In termini assoluti (si veda la tabella a fianco) a Monza e in Brianza il settore che conta più imprese attive è il commercio (16.259 a fine 2018) seguito dai servizi alle imprese (13.809), costruzioni (11.901), manifatturiero, energia e miniere (9.022), altri settori (4.717) e turismo (3.494).

Attenzione, però: come numero di occupati il manifatturiero, a Monza e in Brianza, mantiene il suo storico primato con oltre 85mila occupati. Il commercio ne occupa 51.700, il settore delle costruzioni 19.512. Come dire: nascono più imprese terziarie che manifatturiere ma le dimensioni delle neonate aziende sono ancora

Imprese attive per settore economico in Brianza

	Valori assoluti	Tasso di crescita annuale composto 2018/2017
Agricoltura e attività connesse	903	0,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	9.022	-1,6
Costruzioni	11.901	-0,1
Commercio	16.259	-0,9
Turismo	3.494	0,9
Trasporti e Spedizioni	1.837	1,2
Assicurazioni e Credito	1.919	1,1
Servizi alle imprese	13.809	0,9
Altri settori	4.717	1,6
Totale Imprese Classificate	63.861	-0,1
Totale Imprese Attive	63.900	-0,0

Elaborazione Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati del registro imprese

minime.

Tante imprese nascono, ma quante sopravvivono? Secondo la Camera di commercio a tre anni dalla nascita sopravvive l'84,1% delle imprese agricole, l'83% di quelle di trasporti e spedizioni, il 77,9% di quelle manifatturiere e

di energia. Più bassi i tassi di sopravvivenza, sempre a tre anni, per i settori turismo (61,1%), assicurazioni e credito (67,5%), commercio (67,5%). La media tra tutti i settori indica che sette aziende su dieci riescono a superare i primi tre anni di attività. ■

DESIO

PROMOTORE
RETIPIÙ SI OCCUPA
DI DISTRIBUZIONE
DI METANO ED ELETTRICITÀ

OBIETTIVO
RACCOLGERE LE IDEE
PIÙ INTERESSANTI
E ATTUARLE NEI COMUNI

La tecnologia migliora la Brianza

Sotto la lente le innovazioni utili alla qualità della vita del territorio

di VERONICA TODARO

-DESIO-

È RIPARTITO ieri mattina, con il secondo workshop tematico, Brianza Innovation Lab, il percorso di innovazione territoriale promosso e inaugurato da RetiPiù nell'ottobre del 2018 a Monza. Amministrazioni pubbliche territoriali, realtà imprenditoriali ed esperti tornano a confrontarsi sulle azioni da promuovere per la trasformazione della Brianza in una Smart Area. Mobilità sostenibile, l'Internet of Things declinato nelle sue varie forme (qualità dell'ambiente, security, safety) e lo smart living del territorio sono stati i temi centrali di questo secondo tavolo di lavoro.

«RetiPiù è da sempre al fianco delle comunità e dei territori in cui opera e vuole continuare a farlo. Nell'ottobre del 2018, con il primo Brianza Innovation Day, abbiamo deciso di rinnovare il nostro impegno nella promozione dello sviluppo del territorio brianzolo. Siamo consapevoli delle potenzialità della Brianza in termini di competenze e idee, le quali, però, devono essere tradotte in progetti concreti al fine di migliorare

i servizi esistenti e fornirne di altri. E i workshop nascono proprio a questo scopo», sottolinea Mario Carlo Novara, presidente di RetiPiù. «RetiPiù vuole proporre un nuovo modello di utility che lavora non solo per garantire servizi e

commodity efficienti, ma anche per favorire il confronto e la collaborazione tra i Comuni e le comunità».

BiLab è un percorso articolato in workshop scadenzati tra amministratori locali, imprese ed esperti

che si concluderà nella seconda metà dell'anno con un evento di raccordo e presentazione dei risultati e delle idee progettuali elaborate dai gruppi di lavoro. Tradotti in working group, i confronti trasformeranno le idee emerse in



WORKSHOP Amministratori, imprenditori e associazioni a confronto ieri in via Giusti nella sede di Retepiù

(Brianza)

CONVEGNO

Si è svolto il secondo appuntamento di Innovation Lab

concept e casi d'uso che daranno vita a nuove e innovative soluzioni. Mattoncino dopo mattoncino si darà inizio alla costruzione e alla trasformazione del territorio in un'area smart.

L'EFFICACIA del processo di trasformazione sta proprio nella definizione di un'innovazione tagliata su misura del territorio e della persona. Il prossimo workshop si terrà il 3 giugno. RetiPiù al termine di ciascun workshop si occuperà di intercettare e selezionare i progetti e le iniziative più concretamente realizzabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia respira, ma il rimbalzo è mini

I dati Istat: «Fuori dalla recessione e disoccupazione in calo». Il governo esulta

PRIMO MAGGIO

RIPARTIAMO DAL LAVORO



di ANNAMARIA FURLAN*

CARO direttore, da Bologna e da tante altre piazze italiane, in questo Primo Maggio, il sindacato farà sentire la sua voce a sostegno di un'Europa nuova, in difesa dei diritti del lavoro e di un rafforzamento dello stato sociale. Ha ragione il nostro Presidente della Repubblica Mattarella: il vento del sovranismo non può e non deve minacciare l'esistenza della Ue. Solo in un contesto comunitario possiamo affrontare e vincere le sfide globali, gestire i flussi migratori, governare con equilibrio anche le sfide tecnologiche e la robotizzazione, contrastare il dumping salariale. Questa è la sfida che oggi lanciamo: ripartiamo dall'Europa sociale e del lavoro per fare ripartire anche il nostro paese. La politica economica del governo Conte si è dimostrata finora inadeguata per rilanciare lo sviluppo ed affrontare il dramma della disoccupazione giovanile, la più alta in Europa dopo la Grecia. Ecco perché la mobilitazione del sindacato continuerà, per portare in cima all'agenda del governo il tema di una maggiore crescita, il rinnovo dei contratti pubblici, la rivalutazione delle pensioni, una politica industriale che punti sull'innovazione e la qualità. Per questo bisogna sbloccare davvero gli investimenti pubblici, iniziando dalle 400 opere infrastrutturali già cantierate e tuttora ferme. Così come è essenziale discutere una seria riforma fiscale che renda più pesanti le buste paga dei lavoratori e dei pensionati su cui grava l'85% dell'erario pubblico. Occorre investire di più, nelle nuove competenze, nella scuola e nell'università, con incentivi per favorire le assunzioni dei tanti giovani laureati costretti a fuggire dal Mezzogiorno. E dobbiamo coprire subito le carenze scandalose di organici nei servizi pubblici e nella sanità. Questa è la nostra agenda. C'è un clima nuovo di attesa e speranza nel paese: lo abbiamo visto nella grande manifestazione del 9 febbraio, ma anche il 25 aprile in tante piazze italiane. Una nazione complessa come l'Italia non si governa con i selfie o con la politica degli annunci. Bisogna favorire la coesione sociale, aprendo un confronto serio con il sindacato sulle cose da cambiare, in modo che ciascuno faccia la propria parte, responsabilmente.

*Segretaria generale Cisl

Claudia Marin
ROMA

PILE E NUMERI del mercato del lavoro spingono l'Italia fuori dalla recessione degli ultimi sei mesi. A certificarlo è l'Istat con una doppia batteria di dati: nel primo trimestre del 2019 il Prodotto interno lordo vede una crescita dello 0,2%, con una variazione rispetto al 2018 del +0,1%.

A marzo il tasso di disoccupazione scende al 10,2%, quella giovanile al 30,2%, il minimo da ottobre 2011, mentre il tasso di occupazione arriva al top dal 2008, con un incremento dei contratti a tempo indeterminato di 44mila unità.

Cifre che fanno calare lo spread a 255 e bastano al governo, a grillini e leghisti, per cantare vittoria in piena campagna elettorale: «Possiamo tornare a crescere», avvisano in coro Conte, Tria, Salvini e Di Maio. Ma anche percentuali che non sgombrano per niente il campo dai rischi di una manovra bis e certamente dalle nubi sulla legge di Bilancio prossima ventura (da almeno 35 miliardi di euro), oltre che dalle ombre sull'andamento dell'economia italiana, che rimane «stagnante», comunque al

FANALINO DI CODA

Ripresa lieve Sul lavoro restiamo terzultimi in Europa

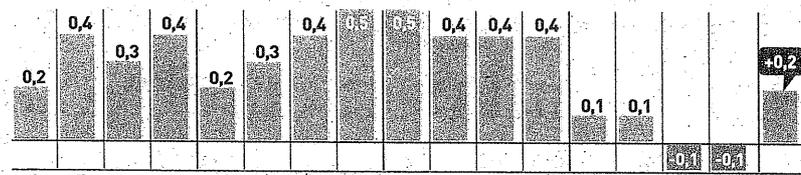
terzultimo posto in Europa per il lavoro.

CERTO è che, almeno per ora, l'esecutivo giallo-verde incassa quantomeno una tiepida inversione di tendenza, dopo i primi, più timidi, avvisi arrivati da Bankitalia nei giorni scorsi. Siamo di fronte a un «moderato recupero che ha interrotto la debole discesa dell'attività registrata nei due trimestri precedenti», sottolineano dall'Istat, osservando che «l'ultimo anno si è caratterizzato come una fase di sostanziale ristagno del Pil» che è cresciuto solo dello 0,1, fermo a meno 5% rispetto al livello pre-crisi di inizio 2008. Senza contare che in Europa nello stesso periodo la Francia ha registrato una crescita dello 0,3%, la Spagna un inaspettato +0,7% mentre la media dell'Eurozona segna +0,4%.



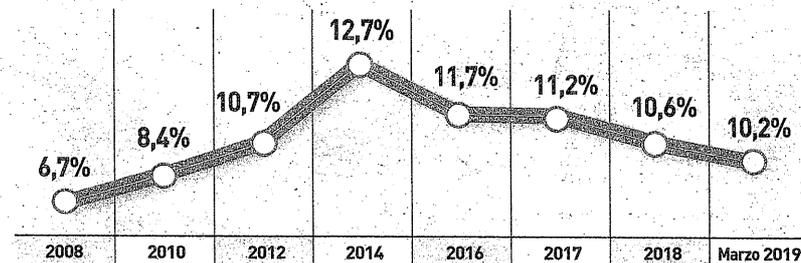
COLLE Sergio Mattarella

L'ANDAMENTO DEL PIL



Fonte: Istat. * crescita che si registrerebbe in caso di variazione nulle per tutti e tre i prossimi trimestri

TASSO DI DISOCCUPAZIONE



Confindustria

Il numero uno Boccia: «Coi decimali si sopravvive, ma non si cresce». Gli economisti di Confindustria: circolo vizioso tra alto debito e bassa crescita

Una lieve ripresa, insomma, ma che, secondo il ministro dell'Economia Giovanni Tria, farebbe ben sperare per il dato annuo: «In un clima di cauto ottimismo il dato del primo trimestre lascia intravedere che la previsione di crescita annuale (0,2% in termini reali) indicata nel Def possa essere raggiunta e anche superata, se il contesto internazionale sarà moderatamente favorevole». Anzi, incalza il premier, «non ci so-



TESORO Giovanni Tria

no le misure da ultimo adottate e, dunque, l'ultimo semestre potrà crescere in modo sostenuto».

ARRIVA addirittura al trionfalismo Luigi Di Maio, che esorta «a andare avanti come un treno» e punta i riflettori sugli effetti del decreto Dignità per il mercato del lavoro, anche se per gli osservatori più distaccati i contratti stabili crescono, più che per i vincoli a quelli precari, per i bonus sulle trasformazioni dei rapporti da tempo de-



Confcommercio

«Con una crescita leggermente migliore delle nostre previsioni si conferma l'economia italiana come stagnante piuttosto che recessiva»

terminato a indeterminato. Mentre, a sua volta, Matteo Salvini rilancia sulla flat tax, non senza un incassare una mezza smentita da lo stesso Conte.

Di tutt'altro segno, invece, le valutazioni che arrivano dalle opposizioni e da imprese e sindacati. «Siamo in stagnazione», avvisano Confcommercio, Confesercenti, Cna. Mentre il Presidente degli industriali, Vincenzo Boccia, incza: «Con i decimali si sopravvive non si cresce».

© RIPRODUZIONE RISE

LE NOVITÀ IMPRESE, TRUFFATI DELLE BANCHE E NUOVO 'SALVA ROMA'

Mattarella firma: via libera al decreto Crescita

ROMA

SCONTI per le imprese, incentivi all'immobiliare (dal sisma bonus al fondo di garanzia per la prima casa rifinanziato con 100 milioni di euro), tutela del made in Italy, ma anche Alitalia, risparmiatori, nuovi finanziamenti ai Comuni. A quasi un mese dalla prima approvazione, il decreto crescita è stato firmato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Dopo il duro scontro tra Lega e 5 Stelle, concentrato soprattutto sul cosiddetto 'Salva-Roma', alcune norme sono state riviste o sono scomparse, mentre spuntano novità, dal 'ripescaggio' del riordino

della gestione del Fondo di sviluppo e coesione, a un credito d'imposta per le Pmi che partecipano a fidejussioni all'estero.

Per quanto riguarda il 'Salva Roma', resta in carica allo Stato l'erogazione delle risorse per ripagare il bito; arrivano, poi, gli indennizzi ai truffati dalle banche con doppio binario (indennizzi diretti e per chi ha reddito entro i 35mila euro o patrimonio mobiliare entro i 100mila euro) e torna il supermortamento al 130% sui beni strumentali. Scompare la mini-Ires al 15% sostituita da un taglio progressivo dell'aliquota sugli utili reinvestiti.